

# Il Ministro Segretario di Stato

## PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

*MS. c. 12*

VISTA la legge n. 1089 dell'1/6/'39 sulla tutela delle cose di interesse storico, artistico ed archeologico;

RITENUTO che il castello denominato **palazzo barenale** compreso nell'immobile sottelenato, sito in provincia di Isernia, nel **Comune di Macchia d'Isernia**, in estato al foglio n. 15;

PARTICELLA n. 243 sub. 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8, partita n. 97 intestata a DE IORIO Alfonso nato a Napoli il 27.5.1926, confinante con via V. Emanuele, con via del Popolo, e Largo Elena; ha interesse particolarmente rilevante, ai sensi della citata legge, perchè tipico esempio tra i più notevoli dell'architettura castellana del comprensorio dell'alto Volturno; di origine medievale, adattato a residenza nel XVII secolo ed arricchito con elementi architettonici rinascimentali.

VISTI gli articoli 1 e 3 della legge predetta

### DECRETA

L'immobile comprendente il complesso architettonico sopra descritto è dichiarato di interesse particolarmente importante, ai sensi della legge 1/6/'39 n. 1089 ed è pertanto sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa al proprietario DE IORIO Alfonso, a mezzo del messo comunale del luogo di residenza. A cura del Soprintendente archeologico e per i beni architettonici, artistici e storici del Molise esso verrà trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari di Isernia ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

ROMA 14 = 8 MAR. 1982

p. IL MINISTRO  
IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO  
Fl. MEZZAPESA

PER COPIA CONFORME  
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE  
*Barric*



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA  
E PER I BENI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI DEL MOLISE  
CAMPOBASSO

OGGETTO: VINCOLO PALAZZO BARONALE D'ISERNIA -  
Relazione storico descrittiva.-

Il castello di Macchia d'Isernia, comunemente chiamato palazzo Baronale, costituisce certamente una delle testimonianze più interessanti e meglio conservate del patrimonio castellano dell'alta valle del Volturno.

Non si conosce con certezza il momento preciso della sua nascita ma questa può con molta probabilità essere fatta risalire al X secolo, in coincidenza ed in conseguenza della colonizzazione del territorio isernino da parte dei monaci della vicina Badia di S. Vincenzo al Volturno.

Il castello sorge su una modesta altura non troppo distante dalla città di Isernia, a controllo della vecchia strada che provenendo dal Lazio e dalla Campania si inoltrava nel territorio molisano.

Intorno ad esso sorgeva l'antico nucleo abitato di Macola Saracena, nome antico dell'attuale Macchia d'Isernia, derivato certamente dalle incursioni dei saraceni del X secolo i quali ne fecero verosimilmente rifugio per sé e per il bottino razzato lungo il Volturno.

Il castello sorge nel punto più alto del nucleo abitato, all'interno della cinta muraria controllandone gli ingressi ed evitando di avere aperture verso l'esterno.

Una descrizione del 1740 redatta dal tabulario Don Luca Vecchione in occasione di una compravendita, così ci descrive l'ubicazione del castello: "Il palazzo Baronale, sta sito, e posto nella parte più superiore della terra ed abitato di Macchia, attaccato alla porta di detta terra verso la volta di libeccio, detta la



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA  
E PER I BENI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI DEL MOLISE  
CAMPOBASSO

2

Porta di Monte, et entrando per detta porta immediatamente si ritrova la salita nel palazzo baronale, che troneggia tutta la terra ed abitazioni della medesima".

Il sistema difensivo era quello tipico della maggior parte dei castelli del tempo consentendo sia il controllo della parte esterna verso il territorio che il controllo verso l'interno cioè verso l'abitato.

L'impianto generale non presenta una particolare geometria risultando irregolare nella forma ed adattandosi alla conformazione orografica del sito.

Nel perimetro esterno, tutto formato da pietre calcaree a vista, emergono due torri circolari sicuramente medievali, una di queste, quella che da verso la piazzetta, è ingentilita da una loggetta rinascimentale che vi sorge in sommità, coperta da un tettuccio circolare sorretto da graziosi archetti che poggiano su colomine circolari, il tutto in pietra calcarea bianca e levigata.

La loggetta è parte del vasto riadattamento che interessò l'intero complesso nel corso del XVII secolo adattandolo alle nuove esigenze di tipo residenziale essendo ormai esaurita la sua funzione militare.

Su alcune tegole della copertura è segnata una data: 1626 presumibilmente la data del riadattamento di cui si è detto.

Questi lavori interessarono un pò tutto l'edificio ma essenzialmente il piano nobile dove furono riadattati i numerosi locali che vennero coperti con robuste volte a padiglione e pavimenti in cotto; furono sostituite le porte e inseriti stipiti, architravi e mensole di pietra nelle murature per definire i vani di porte e finestre.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA  
E PER I BENI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI DEL MOLISE  
CAMPOBASSO

3

Operazione significativa del nuovo ruolo che assumeva il castello fu la creazione di un vasto loggiato ad Occidente che apre il castello verso l'esterno e guarda sulla piazzetta dell'abitato. Il loggiato è caratterizzato da sei archi a tutto sesto poggianti su pilastri quadrati forniti di basi e capitelli, il tutto in pietra da taglio di buona fattura rinascimentale. L'ampia loggia è coperta da un soffitto ligneo e pavimentata con un bel basolato di pietra calcarea bianca.

Molto interessante risulta inoltre lo scalone principale che dal cortile porta al piano residenziale. Essa sorge su un lato del cortile, è coperta e fornita di archi rampanti che la collegano all'ampio ballatoio anch'esso coperto e fornito di due archi a tutto sesto che guardano sul cortile, il tutto è realizzato in pietra da taglio, di buona fattura e di chiari gusto rinascimentale.

Sul ballatoio, coperto con piccole volte intonacate, si aprono gli ingressi di cui quello più grande, con un maestoso portale rinascimentale in pietra da accesso ad un ampio salone con soffitto ligneo e pavimento in cotto, dal quale si accede alla torre quadrata che fronteggia la chiesa madre del paese e dalla quale, attraverso una finestra, l'antico signore poteva seguire le funzioni religiose.

Il secondo ingresso in fondo al ballatoio dà accesso alla parte più propriamente residenziale.

Nei piani inferiori sono ubicati i locali a servizio dove trovano sede le cantine, le rimesse e le stalle, attualmente adibiti ad usi disparati.

Le vicende storiche del castello seguono quelle del feudo di Macchia di cui il castello è stato sempre parte integrante.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA  
E PER I BENI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI DEL MOLISE  
CAMPOBASSO

4

Le notizie più remote risalgono al 1269, quando l'Università fu assegnata in feudo ad Amerigo de Sus. Ne furono successivamente titolari gli eredi di quest'ultimo, come si spiega nella monografia di Boiano.

Se non al terzo, certo al secondo Amerigo successe durante il regno di Roberto d'Angiò (1309-1343) Aldemario di Scalea, che aveva comperato il feudo. La signoria di costui non si protrasse oltre il 1343, anno in cui l'Università apparteneva al demanio regio.

Nel 1343 R. d'Angiò assegnò Macchia alla moglie Sancia che ne rimase in possesso fino alla morte, avvenuta nel 1345.

Nel 1348 la regina Giovanna diede in feudo Macchia ad Andrea d'Isernia figlio di Landolfo. Alla morte di Andrea, il feudo passò alla famiglia di Sabran, comitale di Agnone.

Dal 1464 al 1519 Macchia ebbe vicende feudali analoghe a quelle di Monteroduni (vedere appunti del Ciarlanti).

Nel 1519 Macchia viene data in feudo da Carlo V al suo fedelissimo consigliere Guglielmo de Croy marchese d'Arescot.

A costui successe probabilmente la famiglia Frezza; nel secolo XVI era baronale di Macchia la famiglia De Maria. Nel 1568 era titolare Luigi De Maria. In seguito il feudo fu comprato da G. Donato della Marra, il quale conseguì il titolo ducale nel 1611.

La famiglia della Marra è originaria della Normandia e ha dato al Molise due conti. Successore di Donato fu Luigi, a questi successe G. Battista che, non avendo eredi, donò il feudo al fratello Ferrante duca della Guardia. Dopo la morte di G. Battista, i creditori ottennero che il feudo fosse messo all'asta e Macchia fu venduta nel 1638.

Se lo aggiudicò Cesare di Grazia, di Castel di Sangro, per la somma di 24650 ducati.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA  
E PER I BENI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI DEL MOLISE  
CAMPOBASSO

5

Ai Di Grasia, seguirono i D'Alena, che acquistarono il feudo e lo tennero fino alla seconda metà del sec. XVIII, quando si verificò l'eversione della Feudalità.

IL SOPRINTENDENTE  
(Dott.ssa Gabriella d'Henry)